

*Insulti Padani*

Da “carugnit de l’uratori” a “stronzo”: negli epiteti elargiti da Umberto Bossi a ~~Pre~~ **Renzo** **Casini** si può leggere la parabola leghista. Parabola non nel senso evangelico, ma nel senso di un percorso disegnato nel tempo (e nello spazio: e tra un po’ arriveremo anche alle “scoregge nello spazio” ma adesso è prematuro), condizionato dalla forza di gravità della storia. Carugnit de l’uratori era una sintesi vicina alla perfezione: un giudizio politico attribuito a un politico di professione da parte di un barbaro alle porte di Roma. Una sintesi di storia e di caratteri umani. E allo stesso tempo una tesi. Una tesi che rendeva comprensibile le insofferenze, le idiosincrasie e le distanze umane e politiche. Una sintesi di quell’apparente baratro che sembrava separare Prima e Seconda Repubblica. Senza offesa per Casini è lecito credere che si trattasse di una affermazione non sgradita all’interessato. D’altronde quanti di noi hanno incontrato all’oratorio quegli apparenti baciapile che invece la sapevano molto più lunga di tutti, e che, conservando un ossequio formale irreprensibile, si dimostravano appuntiti e creativi fino al cinismo. Carogne? Non proprio. Piccole carogne. Carognette come tradurremmo il lombardissimo “carugnit”. In quell’espressione affibbiata a Casini c’era tutta l’intelligenza politica di Bossi, tutta la dirompenza verbale di una stagione politica che si abbeverava al politicamente scorretto per togliere sovrastrutture a una società impaludata. Non per insultare. Ma per tracciare utili confini identitari. Cosa potevano avere a che spartire in quel centrodestra nascente Casini e Bossi? Quel Bossi era ancora il paladino di un movimento laico fino all’anticlericalismo. Neopagano. Persino in cerca di nuovi riti parareligiosi. Rifondativi. Grezzi forse ma profondi e ambiziosi. Come la provincia italiana rispetto a “Roma ladrona”. Casini e Bossi erano due facce di una irriducibile sintesi politica che solo l’alchemico Berlusconi del 2001 poteva trattenere in un solo agone. Questa distanza giustificò altri epiteti meno fulgidi, più banali, ma conseguenti. Per Bossi Casini è stato anche “inutile come Fini”, oppure “nomen omen”. Ma “stronzo” cosa vuol dire? Stronzo è l’automobilista che ci sorpassa a destra così come quello che pur avendoci superato correttamente ha offeso il nostro orgoglio di guidatore irraggiungibile. Stronzo è il volgare amico che si dimostra traditore così come quello che ci dà un consiglio non gradito. Stronzo non vuol dire nulla. Vuol dire non aver nulla da dire. Tra “carugnit de l’uratori” e “stronzo” rivolto a Casini c’è la stessa distanza che si sente tra l’epiteto rivolto da Bossi a Gianfranco Miglio e quello di Calderoli di sabato a Montezemolo. Si è passati da una “scoreggia nello spazio” (Bossi per Miglio, metà anni Novanta) a una “scoreggia di umanità” (Calderoli per Montezemolo, 2011). Nella volgarità regalata a Miglio c’era tutto l’odio di un orgoglio ferito: il politico forte ma reso arrogante dalla consapevolezza di non poter raggiungere l’altezza intellettuale del professore che rischiava di fargli ombra. In quella offerta a Montezemolo c’è solo l’afasia di chi si rifugia nel già detto perché forse non ha più niente da dire.

